



OSSERVATORIO SULLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA N. 5/2016

1. LA CORTE DI GIUSTIZIA RITIENE COMPATIBILE CON IL DIRITTO UE UNA NORMATIVA NAZIONALE CHE ESCLUDEVA DAL DIRITTO A PRESTAZIONI DI VECCHIAIA ALCUNI EX LAVORATORI MARITTIMI CITTADINI DI UNO STATO TERZO DIVENUTO MEMBRO DELL'UNIONE SOLO SUCCESSIVAMENTE AL COMPIMENTO DI TALI PERIODI CONTRIBUTIVI

[Wieland e Rothwangl \(Causa C-465/14\) sentenza della Corte di giustizia \(Prima Sezione\) del 27 ottobre 2016 \(ECLI:EU:C:2016:820\)](#)

Rinvio pregiudiziale – Articoli 18 e 45 TFUE – Previdenza sociale dei lavoratori migranti – Regolamento (CEE) n. 1408/71 – Articoli 3 e 94 – Regolamento (CE) n. 859/2003 – Articolo 2, paragrafi 1 e 2 – Assicurazione vecchiaia e assicurazione morte – Ex lavoratori marittimi cittadini di uno Stato terzo divenuto membro dell'Unione europea nel 1995 – Esclusione dal diritto a prestazioni di vecchiaia.

L'articolo 94, paragrafi 1 e 2, del regolamento (CEE) n. 1408/71 del Consiglio, del 14 giugno 1971, relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità, nella versione modificata e aggiornata dal regolamento (CE) n. 118/97 del Consiglio, del 2 dicembre 1996, come modificato dal regolamento (CE) n. 647/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 aprile 2005, deve essere interpretato nel senso che non osta ad una normativa di uno Stato membro che non prende in considerazione, per la determinazione dei diritti a prestazioni di vecchiaia, un periodo di assicurazione asseritamente compiuto sotto la propria legislazione da un lavoratore straniero, qualora lo Stato di cui tale lavoratore è cittadino abbia aderito all'Unione europea successivamente al compimento del periodo in parola.

Gli articoli 18 e 45 TFUE devono essere interpretati nel senso che non ostano alla legislazione di uno Stato membro, come quella di cui trattasi nei procedimenti principali, in forza della quale un lavoratore marittimo che ha fatto parte, per un determinato periodo, dell'equipaggio di una nave immatricolata nel territorio di detto Stato membro e che viveva abitualmente a bordo di tale nave viene escluso dal

beneficio dell'assicurazione vecchiaia relativa al periodo in parola per il motivo che durante detto periodo non era cittadino di uno Stato membro.

L'articolo 2, paragrafi 1 e 2, del regolamento (CE) n. 859/2003 del Consiglio, del 14 maggio 2003, che estende le disposizioni del regolamento n. 1408/71 e del regolamento (CEE) n. 574/72 ai cittadini di paesi terzi cui tali disposizioni non siano già applicabili unicamente a causa della nazionalità, deve essere interpretato nel senso che non osta alla normativa di uno Stato membro secondo la quale un periodo di occupazione compiuto sotto la legislazione di detto Stato membro da un lavoratore subordinato che non era cittadino di uno Stato membro durante il periodo in parola, ma che, alla data in cui richiede il versamento di una pensione di vecchiaia, rientra nell'ambito di applicazione dell'articolo 1 del menzionato regolamento, non viene preso in considerazione da tale Stato membro ai fini della determinazione dei diritti pensionistici di tale lavoratore.

La sentenza oggetto del presente commento origina da una domanda pregiudiziale proposta, ai sensi dell'articolo 267 TFUE, dalla Corte d'appello competente in materia di previdenza sociale e funzione pubblica dei Paesi Bassi, concernente l'interpretazione del [regolamento n. 1408/71](#), sull'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno dell'Unione, e del [regolamento n. 859/2003](#), che estende le disposizioni del precedente regolamento ai cittadini di paesi terzi cui tali disposizioni non siano già applicabili a causa della loro nazionalità.

In realtà, si tratta di due distinte controversie tra il consiglio di amministrazione della cassa di previdenza sociale olandese, da una parte, e, rispettivamente, i signori Wieland e Rothwangl, dall'altra, concernenti il rifiuto da parte della prima di concedere a questi ultimi una pensione di vecchiaia. In sostanza, il signor Wieland, cittadino austriaco dalla nascita e poi statunitense, ed il signor Rothwangl, da sempre cittadino austriaco, hanno entrambi lavorato, rispettivamente tra il 1962 ed il 1966, e tra il 1962 ed il 1963, a bordo di navi di proprietà della Holland-Amerika Lijn (HAL), società di diritto olandese. Sia il signor Wieland che il signor Rothwangl avevano richiesto al consiglio di amministrazione della cassa di previdenza sociale olandese, rispettivamente nel 2008 e nel 2009, il versamento di una pensione di vecchiaia, che è stata però loro negata. In particolare, la cassa previdenziale olandese ha ritenuto che sia il signor Wieland sia il signor Rothwangl non risultassero al tempo assicurati ai sensi della legge generale sull'assicurazione per la vecchiaia olandese. Entrambi i signori in questione, vedendosi negata una pensione di vecchiaia dalle autorità olandesi competenti, hanno presentato ricorso avverso tali decisioni dinanzi al Tribunale di Amsterdam che ha accolto le loro istanze. La cassa previdenziale olandese ha così proposto appello dinanzi al giudice del rinvio, ossia la Corte d'appello competente in materia di previdenza sociale e funzione pubblica. Quest'ultima, rivolgendo i suoi quesiti al giudice UE, si è domandata, in buona sostanza, se i periodi durante i quali i signori in questione risultavano impiegati come lavoratori marittimi della HAL dovevano essere considerati periodi di assicurazione ai sensi dell'articolo 94, paragrafo 2, del regolamento 1408/71, e dell'articolo 2, paragrafo 2, del regolamento 859/2003. Tali disposizioni, infatti, prevedevano che ogni periodo di assicurazione compiuto sotto la legislazione di uno Stato membro prima dell'entrata in vigore dei regolamenti in oggetto, o prima della loro data di applicazione nel territorio dello Stato membro interessato, come nella causa di specie,

dovesse comunque essere preso in considerazione per la determinazione dei diritti acquisiti ai sensi degli stessi regolamenti in questione.

La Corte di giustizia, nel rispondere alle domande poste dalla Corte d'appello olandese, ha rilevato preliminarmente che fino al 1967, quindi anche durante i periodi nel corso dei quali il sig. Wieland ed il signor Rothwangl erano dipendenti della HAL, l'iscrizione dei lavoratori marittimi ai regimi di sicurezza sociale era disciplinata esclusivamente dalle normative nazionali. Infatti, nel periodo in cui i due signori erano dipendenti di una società marittima di diritto olandese, il coordinamento dei regimi di sicurezza sociale degli Stati membri per quanto riguardava i lavoratori migranti dell'allora CEE era disciplinato dal regolamento n. 3 del 1958, che non si applicava però ai lavoratori marittimi. Fu con il regolamento 47/67/CEE che vennero introdotte norme specifiche riguardanti la categoria in oggetto, sebbene vertevano nello specifico sulla determinazione del diritto applicabile e sulla pensione di vecchiaia, norme poi successivamente incorporate nel regolamento 1408/71 oggetto d'interpretazione nella presente causa. La stessa Corte di giustizia ha dovuto rilevare, però, allo stesso tempo, che i signori Wieland e Rothwangl avevano invece presentato le loro domande di pensione in una data in cui era vigente il regolamento 1408/71, non potendo così gli Stati membri, nell'esercizio della loro competenza a disciplinare i presupposti d'iscrizione ai loro sistemi di sicurezza sociale, non rispettare il diritto dell'Unione.

Dopo tali necessarie osservazioni preliminari, la Corte di giustizia, interpretando l'articolo 94, paragrafi 1 del regolamento 1408/71, ha escluso, suffragato da una costante giurisprudenza del giudice UE, che il regolamento in parola facesse sorgere diritti per un periodo precedente l'entrata in vigore dello stesso o precedente la data della sua applicazione nel territorio dello Stato membro interessato, in ottemperanza al principio della certezza del diritto. Allo stesso tempo, però, la Corte ha rilevato anche che il paragrafo 2 dello stesso articolo 94 permette tuttavia di applicare il regolamento 1408/71 agli effetti futuri di situazioni sorte sotto l'impero della precedente normativa applicabile, ossia la legislazione dello Stato membro interessato, nella causa di specie la legislazione dei Paesi Bassi. Secondo il giudice UE, quindi, dalla disposizione dell'articolo 94, paragrafo 2, deriva che uno Stato membro non può legittimamente rifiutarsi di tenere conto dei periodi di assicurazione compiuti nel territorio di un altro Stato membro ai fini della costituzione di una pensione di anzianità, per la sola ragione che tali periodi fossero stati maturati prima dell'entrata in vigore del regolamento in questione nel suo territorio ed ai sensi della legislazione di detto Stato membro (punto 52 della sentenza).

In base a tali premesse, secondo la Corte di giustizia, bisognava così verificare se i periodi durante i quali i signori Wieland e Rothwangl erano stati dipendenti della HAL costituivano periodi di assicurazione compiuti sotto la legislazione di uno Stato membro, specificamente quella dei Paesi Bassi nella causa di specie, prima della data di applicazione del regolamento 1408/71 nello stesso territorio olandese. A tal fine, infatti, la Corte di giustizia ha evidenziato come l'espressione «periodo di assicurazione» di cui all'articolo 94, paragrafo 2, del regolamento 1408/71, designerebbe «i periodi di contribuzione, di occupazione o di attività lavorativa autonoma, quali sono definiti o riconosciuti come periodi di assicurazione dalla legislazione sotto la quale sono stati compiuti o sono considerati compiuti, nonché tutti i periodi equiparati, nella misura in cui sono riconosciuti da tale legislazione come equivalenti ai periodi di assicurazione». Da ciò, secondo il giudice UE, si evince un chiaro rinvio, da parte del regolamento 1408/71, alla legislazione interna, ai fini della totalizzazione dei periodi di assicurazione, rimettendosi così alle condizioni cui

il diritto interno assoggetta il riconoscimento di un determinato periodo come equiparato ai periodi di assicurazione propriamente detti (punto 60 della sentenza).

Ai fini della totalizzazione dei periodi di assicurazione, quindi, la normativa nazionale applicabile ai fatti oggetto della causa principale, ossia al periodo di occupazione presso la HAL dei signori coinvolti, era così quella dei Paesi Bassi. Il giudice del rinvio rilevava però che, ai sensi della normativa olandese applicabile al tempo, i signori Wieland e Rothwangl, in quanto cittadini di paesi terzi che facevano parte dell'equipaggio di una nave e che vivevano abitualmente a bordo della stessa, erano esclusi dall'assicurazione per quanto riguardava le prestazioni di vecchiaia. A questo punto, la Corte di giustizia ha ritenuto dover valutare l'esclusione operata dalla legislazione nazionale applicabile in funzione delle disposizioni del trattato sul funzionamento dell'UE e delle norme di diritto derivato dell'Unione, in particolare dell'articolo 3 del regolamento 1408/71, che vietava ogni discriminazione in base alla cittadinanza, sancendo il principio della parità di trattamento con i cittadini nazionali dello Stato membro coinvolto. Lo stesso giudice UE, tuttavia, nella causa di specie, rilevava che l'esclusione dei due signori coinvolti dal beneficio dell'assicurazione allorché lavoravano per la HAL, per il motivo che fossero cittadini di un paese terzo che vivevano abitualmente a bordo delle navi delle quali erano membri dell'equipaggio, benché fondata sulla cittadinanza, non era vietata dal diritto UE all'epoca dei fatti di cui al procedimento principale, dato che il paese terzo di cui erano cittadini, la Repubblica d'Austria, non aveva ancora aderito all'Unione. Di conseguenza, poteva concludersi che non veniva a realizzarsi alcuna discriminazione in base alla cittadinanza, ossia tra cittadini di Stati membri; quindi, il ricordato articolo 94, paragrafi 1 e 2, del regolamento 1408/71, non ostava alla normativa olandese applicabile ai fatti oggetto della causa principale.

Su sollecito del giudice del rinvio, la Corte di giustizia si è pronunciata anche sulla presunta violazione, da parte della stessa normativa olandese applicabile, del principio di non discriminazione, di cui all'articolo 18 TFUE, e della libera circolazione dei lavoratori, di cui all'articolo 45 TFUE. Anche in questo caso, però, il giudice UE si è pronunciato negativamente, nel senso che i signori Wieland e Rothwangl, durante i periodi di occupazione presso la HAL, non potevano godere dei diritti derivanti dalle disposizioni sulla libera circolazione dei lavoratori, in quanto non erano cittadini di uno Stato membro, per cui la normativa olandese applicabile poteva ben escludere tali periodi di lavoro dal loro calcolo contributivo a fini pensionistici.

In conclusione, è interessante evidenziare come la sentenza in oggetto presenti non poche similitudini con altre due sentenze pronunciate dalla Corte di giustizia nelle cause *Kauer* (C-28/00, ECLI:EU:C:2002:82) e *Duchon* (C-290/00, ECLI:EU:C:2002:234), anch'esse riguardanti periodi di assicurazione maturati precedentemente all'adesione della Repubblica d'Austria all'UE. Tuttavia, come ricordato dall'AG Sharpston, nelle sue [conclusioni](#) alla causa oggetto del presente commento, la differenza fondamentale tra quest'ultima e le sentenze *Kauer* e *Duchon* stava nel fatto che mentre i secondi risultavano senz'altro assicurati ai sensi della normativa nazionale pertinente, rispettivamente quella belga e quella tedesca, i signori Wieland e Rothwangl non lo erano per il diritto olandese applicabile al tempo perché cittadini allora di uno Stato terzo che vivevano su una nave. Un'esclusione, quest'ultima, palesemente discriminatoria in base alla cittadinanza, ma all'epoca pienamente ammissibile in base al diritto UE, visto che l'Austria non era ancora uno Stato membro dell'Unione.

MICHELE MESSINA